

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Dirigione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblica Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

LA PROCLAMAZIONE

ALLE 18,15 PRECISE IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE, DOPO DELEGATE IN VERBALE LE RISOLUZIONI DEI SUFFRAGI DEL COLLEGIO DI UDINE - BELLUNO, PRESENTI I RAPPRESENTANTI DEI VARI PARTITI NONCHE' DELLA STAMPA, PROCLAMO' ELETTI DEPUTATI:

Cosattini Giovanni, socialista
FANTONI LUCIANO, popolare
Basso Luigi, socialista
TONO PIETRO, popolare
Gasparotto Luigi, combattenti
Gardini Giuseppe, fascista
Vigna Oberdan, socialista
Pietriboni Ernesto, ministeriale
Cirianni Marco, indipendente
CATTINI LUIGI, popolare
Santini Giusto, socialista
Piemonte Ernesto, socialista

Subito dopo la proclamazione furono distribuite le attestazioni di proclamazione ai singoli rappresentanti. Il rappresentante del Partito Popolare

I quozienti

1) Socialisti	41819	(diviso 1)
2) Popolari	31551	(» 1)
3) Socialisti	20909	(» 3)
4) Popolari	15775	(» 2)
5) Combattenti	15247	(» 1)
6) Fascio	14645	(» 1)
7) Socialisti	13817	(» 3)
8) Ministeriali	12140	(» 1)
9) Cirianni	10852	(» 1)
10) Popolari	10517	(» 3)
11) Socialisti	10454	(» 4)
12) Socialisti	8363	(» 5)
Seguono sotto quoziente		
13) Popolari	7887	(» 4)
14) Combattenti	7623	(» 2)
15) Fascio	7322	(» 2)
16) Socialisti	6969	(» 6)
17) Ministeriali	6070	(» 2)

za del voto, la barriera più decisa alle correnti corrompitrici della moderna società e soprattutto dell'istituto familiare.

Il gentile e cavalleresco accenno dell'on. Tono è accolto da applausi unanimi di tutti i presenti.

Il comm. Tono è festeggiatissimo.

Il brindisi dell'on. Santini

Prende quindi la parola l'onorevole Cattini:

Non è possibile riassumere il brindisi dell'avv. Cattini, che è stata una brillante ed elevata causerie attraverso i punti più salienti del nostro programma ideale ed economico: la famiglia, la scuola, l'organizzazione dei lavoratori.

Esso ebbe spunti di alta poesia, e di efficacissima perorazione.

Io ricordo, dice tra altro, con orgoglio di avere pronunziata come Pretore, la sentenza con cui assolveva per inesistenza di reato una povera donna, che, indotta dalla fame, rubò due pani. Quella sentenza venne taceata di anarchia, ma si trovarono magistrati di cuore che l'adottarono. E' il santo diritto, anzi il dovere della vita, disse l'avvocato Cattini, che va sopra ogni altro. Così oggi noi, per le masse popolari invociamo una condizione economica, per tutti, che non sia negazione di questo santo diritto.

Il suo dire, interrotto da frequenti applausi e approvazioni, viene coronato da un'ovazione.

frammentaria. Il Partito Popolare, autorizzando ai suoi eletti l'ingresso nel Gabinetto, deve esigere condizioni, indirizzi politici, cautele. Davanti al corpo elettorale noi abbiamo presi impegni che sono sacri. Tanto più sacri per un partito che è giovane e per il quale, quindi, la parola d'onore politica deve valere assolutamente.

Anche a questo proposito il P. P. I. deve risanare il costume parlamentare.

Non ista a noi prospettare il programma delle più immediate riforme da realizzarsi come condizione usine qua non di una nostra partecipazione organica al potere. Violeremo, altrimenti, la modestia delle nostre funzioni. Però qualche linea generale s'impone con evidenza intuitiva. Il corpo elettorale, orientandosi verso i programmi democratici, preferenziando nelle stesse liste fasciste e reazionarie i candidati più democratici, ha dato l'imperio dell'innovazione in questa nuova era: l'era sociale. D'altro lato la necessità d'un incremento della produzione, di infrenamento, senza violenze, degli scioperi, mette in primissima linea alcuni capisaldi del nostro programma e cioè:

- riforma tributaria;
- istituzionalità dei sindacati professionali;
- compartecipazione degli operai agli utili delle aziende con tendenza a farli compartecipi della proprietà della azienda stessa;
- libertà della scuola che dia un vivo efficacissimo impulso alla cultura generale e specialmente alla cultura professionale.

Di una maggioranza parlamentare che partecipasse il gruppo popolare, questo costituirebbe la terza parte del suo centinaio di membri, di fronte ai 160 socialisti ed alla consueta quantità di oppositori sugli altri banchi. Possa una terza parte dei portafogli e settanta voti dovrebbero, nel caso, essere assegnati ai candidati popolari.

Il rimpasto del Gabinetto

ROMA, 22. — La nuova camera dei deputati è convocata per il primo dicembre. Ci separa dalla seduta, che non chiameremo storica per troncare il malvezzo spagnolesco in valso durante la guerra, una decina magra di giorni. E' opinione generale — e non occorre essere profondi politici per averla — che il Gabinetto attuale non possa presentarsi, così com'è, a Montecitorio. A parte che parecchi dei suoi membri sono caduti nelle elezioni, ciò che implicherebbe un numero eccessivo di senatori nel suo seno, è necessario che il Gabinetto rispecchi un po' la fisionomia di quella maggioranza della Camera su cui vorrà contare, secondo la necessità e la vecchia consuetudine; ed è necessario altresì che come la rappresentanza proporzionale ha iniziato il risanamento politico del Paese, così il Ministero, secondo la nuova consuetudine, risenta di questo risanamento.

La prima mossa che ci apparterebbe alla crisi verrebbero dalle dimissioni dell'on. Tittoni, che con Nitti costituirebbe il binomio su cui poggia la compagnia ministeriale. L'on. Tittoni ha un ottimo motivo «estraneo» per dimettersi, e cioè il rigetto, che può essere definitivo, del Trattato di Versailles da parte del Senato americano, che può significare l'esclusione dei rappresentanti degli Stati Uniti dalla Conferenza, e ne ha già di fatto mutata radicalmente la posizione a Parigi.

La nostra politica estera potrebbe avviarsi su nuove direttive, mentre, superato l'ostacolo sinora invincibile della opposizione di Wilson, la nostra Delegazione può ricercare in nuovi accordi con gli Alleati la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Da oggi la Consulta può seguire una politica nuova; e molte possibilità si aprono per la soluzione della questione adriatica che parevano chiuse per sempre.

Però la presenza a Parigi del ministro degli Esteri diviene più che mai necessaria. Ma il senatore Tittoni, per prescrizione assoluta dei medici, non potrebbe passare l'inverno a Parigi nel febbrile lavoro che richiederebbe l'ufficio di capo della Missione italiana; mentre egli pensa di poter servire ancora il Paese in un ufficio meno faticoso.

Come suoi successori si fecero i nomi del con. Sforza e del senatore Scialoja, la cui scelta prevalse.

Voti personali dei socialisti

Voti di lista 41666	preferenza	aggiunti	totale
Basso	13077	258	55001
Baradello	1884	22	43572
Cosattini	13356	473	55495
Degan	2478	4	44148
Elero	8380	380	50426
Feraglio	6028	69	47763
Piemonte	11005	92	52763
Puntil	372	8	42046
Santini	12575	89	54330
Vigna	13010	85	54761
Zaniboni	8436	317	50419
Zanuttini	1504	37	43207

L'on. Gasparotto

non eletto a Milano

I calcoli più esatti dei voti preferenziali hanno dato il posto di capolista, nel blocco di sinistra a Milano, all'on. Agnelli. Quindi l'on. Gasparotto riesce eletto solo nel nostro collegio. Se avesse potuto optare per Milano avrebbe lasciato il posto all'on. Cortani, che precede l'avv. Mini nei voti preferenziali.

Il Convegno provinciale di ieri

Ieri mattina convennero ad Udine i nostri tre deputati del P. P. I., i candidati, tranne alcuni impediti, i membri del Comitato provinciale ed i delegati mandamentali del P. P. I.

Tenne uno smagliante discorso l'on. Fantini, iniziando dicendosi orgoglioso di rappresentare al Parlamento il forte popolo friulano, del quale egli sente di poter interpretare tutte le molteplici necessità. Ricorda i capisaldi del programma del P. P. I. affermando che esso solo ha la forza di una evoluzione sociale richiesta dalle imprevedibili ostacoli dell'ora, perché esso solo richiama alla grande forza trasformatrice dei postulati cristiani. Ricorda a questo proposito che alla forza della violenza — di pagana e socialista — noi opponiamo la forza del amore e della collaborazione di classe. Con frase magnifica l'oratore sviluppa questo concetto poderoso nella paragonata sociale e ricordando episodi della recente lotta elettorale termina con un inno all'avvenire d'Italia, salutato da serocionti applausi.

Prese quindi la parola l'avv. Candolini. Fece la relazione sullo svolgimento della lotta e sugli ammaestramenti politici della stessa. Passò quindi all'ordine dei problemi interessanti le torce invase e che formarono la piattaforma locale della battaglia elettorale. Interloquirono parecchi del presenti. I socialisti diedero ampie assicurazioni di interessarsi dei problemi locali. Invece venne proposto dal relatore avv. Candolini, ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1. — di ottenere un più spedito risanamento burocratico e un più agevole finanziamento della liquidazione dei danni di guerra;
2. — di ottenere convenienti assicurazioni e disposizioni perché, nella liquidazione dei danni di guerra, sia compreso il danno subito nel raccolto 1919 e quello derivante dalla svalutazione della moneta veneta e austriaca, in particolare riguardo alla svalutazione dei prodotti da essi dovuti rendere;
3. — di ottenere nuove disposizioni che regolino la liquidazione dei prezzi d'affitto per gli anni 1917, 18, 19 nei casi invasi, in relazione agli effetti dell'invasione concretanti un caso di maggiorazione;
4. — di invocare l'esecuzione della posta sul vino per le regioni invase nel 1921;
5. — di provocare un organico programma di lavori pubblici per ovviare alla disoccupazione e da loro mandato di esercitare in proposito una azione concreta, prendendo eventuali ac-

cordi con i colleghi di parte popolare del Veneto e con i colleghi del Friuli. Si passò quindi ad esaminare i problemi di organizzazione interna, prendendo in proposito opportuni accordi. I deputati in base a tali accordi si

IL BANCHETTO



On. Luciano Fantoni

All'albergo d'Italia seguì — verso le 13 — un banchetto di 40 coperti. Allo spumante brindò primo l'avv. cav. Pettoello segretario provinciale del Partito

Il brindisi del cav. Pettoello

E' difficile riassumere quanto l'egregio amico nostro ha detto con la foga oratoria che gli è propria.

Interrotto ad ogni frase da applausi, il nostro amico ha alzato anzitutto il calice al duce invitato ed amatissimo Don Sturzo che da Roma eterna ha guidato le nostre schiere alla battaglia ed alla vittoria.

Passa quindi in rassegna le forze avversarie e pone in giusta luce la posizione del P. P. I. di fronte agli altri partiti — soprattutto di fronte al P.U.S. — poiché degli altri non è neppure il caso di parlare, appartenendo essi, ormai, definitivamente al passato.

Saluta i candidati operai Agnola e Paoloni, caduti ma non vinti, e caduti nella bandiera che domani più alta e più luminosa sapranno agitare.

Saluta gli eletti: ha parole di plauso e di affetto fraterno per Fantini, che ogni sindaco friulano avrebbe dovuto imitare, perché egli, come i sindaci del Belgio, rimase col suo popolo, a piangere e a soffrire; per l'avv. Tono, nobilissimo simbolo dell'idea cristiana anche quando essa idea voleva dire persecuzioni e sopraffazioni; per l'avv. Cattini, artefice meraviglioso della parola.

Ricorda a tutti e tre i deputati il programma che essi debbono imporsi nella loro vita parlamentare e chiude

mandando a tutti i delegati mandamentali presenti, a tutti i propagandisti l'attestazione della più grata riconoscenza del partito.

Un'ovazione copre la fine del discorso del nostro segretario politico, che ha avuto tratti felicissimi di fine umorismo e che soprattutto seppe riuscire efficacemente ad ogni frase e ad ogni pensiero.

L'on. Tono

Accolto da un'ovazione l'on. Tono ringrazia i rappresentanti del Friuli della manifestazione fatta sul suo nome, dichiarando che da oggi tutta l'opera sua sarà per il Collegio che lo ha eletto al Parlamento.

« Mi si è accusato di essere un grasso borghese ed un capitalista, ma posso affermare con orgoglio — dice con forza l'on. Tono — di non aver mai dimenticato che mio padre era un lavoratore e che il capitale è nulla se la sua funzione non è illuminata dai principi cristiani, e non rifiute a beneficio del popolo dal quale deriva. Tutti gli operai delle mie officine possono essere testimoni del come il capitale è stato usato da chi vi parlava. »

« Mi dispiace di non disporre di immensi mezzi per dare occupazione redditizia a molte migliaia di operai. »

Continua, sempre interrotto da applausi, ricordando la sua lunga carriera di amministratore e la necessità di non piegare lembo della propria bandiera. Termina salutandoli l'on. Fantini ed in lui il simbolo di codesto martoriato Friuli, per il quale non mancherà l'opera faticosa e continua dei suoi rappresentanti politici.

Un omaggio alle donne friulane

L'on. Tono chiude il suo brindisi con un alato brindisi all'indirizzo della signora Pettoello ed all'indirizzo della signora Candolini, che durante la lotta testè combattuta e vinta hanno veramente dimostrato di saper comprendere tutta l'importanza della lotta stessa e sono state per gli egregi amici nostri di sprone e di aiuto.

Tutte le donne friulane debbono apprendere da esse — dice l'on. Tono — quale deve essere la ventura missione della donna nel campo politico per l'avvenire, senza che con ciò la donna perda di quel profumo di soave pietà che aleggia in seno alla famiglia cristiana.

Nelle venturose elezioni non suffraggete noi desideriamo, ma enore ed anime che con noi vibrino della stessa nostra fede, ed oppongano domani, con la for-



ON. PIETRO TONO

L'avv. Candolini

In questo convegno — brinda poi l'avv. Candolini — che potrebbe parere aristocratico, ma che è la rappresentanza diretta della nostra massa elettorale, dobbiamo ricordare un grande assente, il popolo, perché dal basso viene questa nostra forza.

« Ai socialisti, nei comizi abbiamo risposto: noi eravamo ieri col popolo, nelle nostre organizzazioni, nelle nostre battaglie del lavoro. Con molta proprietà, il nostro segretario Politico, al domani della battaglia elettorale, ha invitati gli amici a riprendere il lavoro tra il popolo. »

E' questo il nostro programma, la nostra bandiera, con la quale ci prepariamo ad affrontare e vincere le nuove battaglie.

I brindisi Pauloni e Mantovani

Invitato da insistenti applausi il candidato operaio Giovanni Pauloni, affezionato di essere orgoglioso d'aver dato il nome e tutte le sue forze per la bella lotta combattuta nel nome del nostro programma. Rileva che da una parte i liberali ci accusavano di bolscevismo mentre i socialisti ci rinfacciavano di essere puntelli della reazione. « Io credo — dice — che entrambi fossero in malafede, perché è noto il nostro programma che ci fa puntelli unicamente del popolo e della nazione nostra. (Vivissimi applausi). »

Il più giovane dei propagandisti, lo studente d'ingegneria Mantovani, brinda all'organizzazione giovanile riscuotendo ripetuti applausi.



ON. LUIGI CATTINI

Al Governo?

Centocinquantesi socialisti, un centinaio di popolari, una decina di repubblicani — il resto, e cioè meno di metà della Camera, liberali di tutte le gradazioni, conservatori e democratici, fascisti ed antifascisti, ministeriali e di opposizione, nittiani ed anti-nittiani, selandri e giolittiani. Come si coagolerà la futura maggioranza della Camera? Ecco il quesito.

Accade ora qualche cosa di simile anzi di più grave dal punto di vista parlamentare che non nel 1878: anno dell'avvento delle sinistre al potere. Allora la Destra perdetto per sempre la privativa del Ministero; oggi la per-

dono, e devono perderla, quelle varie frazioni senza organismo di partito, senza programmi fisionomici, che, in mancanza di nomi specifici, si chiamavano liberali. Senza una intesa a larga base o coi socialisti turatiani (e ce ne saranno sufficienti?) o coi popolari un Governo non può parlamentariamente reggersi.

Saremo chiamati a partecipare al Governo? I giornali liberali di Roma e di provincia danno l'ipotesi come realtà. Noi crediamo, nel caso, che la partecipazione dei deputati popolari al Ministero non possa quindi innanzi essere un fatto individuale, ma che debba coinvolgere la responsabilità del Partito; debba essere organica e non

Interessi e Cronache del Friuli

Plausi e consensi per la proclamazione dell'on. avv. comm. Tono

All'amico illustre on. comm. Pietro Tono pervengono telegrammi da ogni parte d'Italia, addirittura a centinaia. Sono i suoi operai di Este, di Pisa, di Viareggio, i suoi coloni di Turraco le società, le rappresentanze civiche e provinciali di cui egli fa parte.

Fra gli altri, oggi ci è gradito pubblicare il seguente telegramma pervenuto al nostro segretario politico in risposta alla partecipazione della rivista Tono da lui fatta alla civica rappresentanza di Este.

«Avv. Pettoello — Segretario P. P. I. UDINE»

Suo telegramma riuscito graditissimo. Sicuro rendermi interprete sentimenti maggioranza questa cittadina: pergo vivi ringraziamenti lieto dichiarare nome medesima che nomina deputato esteso collegio nostro amato cittadino avvocato Tono riafferma senza dubbio maggiormente vincoli fraternità estesa patriottica provincia ed Este. Osegni Sindaco: Dal Mutto».

Il P. P. I.

e la questione delle scadenze dei patti agrari

Al Rev. D. Mattia Michelizza che si era rivolto alla Direzione del P. P. I. perchè si interessasse presso il Ministero d'Agricoltura circa la questione delle scadenze dei patti agrari, pervenne la seguente risposta del Segretario Pol. Sturzo:

«Rmo Sac. Don Mattia Michelizza PALMANOVA»

Appena ricevuta la sua del 9 corrente riguardante le scadenze dei patti agrari, ho vivamente interessato il Ministero d'Agricoltura sull'argomento.

Mi riservo di successive comunicazioni ed intanto lo saluto cordialmente.

Roma, 11 novembre 1919.

Il segretario Pol. Sturzo.

Per il risarcimento dei danni di guerra.

Un altro milione.

Il Comitato Udinese d'agitazione pro risarcimento danni di guerra ci comunica:

«Il Comitato Udinese di agitazione per i danni di guerra, circa 15 giorni fa, sollecitava, dal Ministero delle Terre Liberate provvedimenti adeguati per il completamento del personale tecnico e di quello d'ordine indispensabile al funzionamento degli uffici di risarcimento, rilevando particolarmente l'assoluta insufficienza del personale addetto all'Intendenza ed alla Agenzia di Udine; nonché il finanziamento necessario per le anticipazioni dovute in seguito agli avvenuti concordati.

«A tali richieste il detto Ministero rispondeva con la seguente lettera in data del 14 corr. recapitata solo il 20 corrente:

«Al Comitato Udinese d'agitazione pro Risarcimento danni di Guerra UDINE»

«Si è presa buona nota di quanto codesto Comitato comunica circa la deficienza di personale presso l'Agenzia delle Imposte di Udine.

«Questo Ministero ebbe già più volte, ad interessarsi presso la Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto (Ministero delle Finanze) per il completamento del personale tecnico e di quello d'ordine, presso gli enti preposti all'accertamento dei danni di guerra, e si ebbe assicurazione, che ormai quasi tutte le Agenzie delle Imposte e le Intendenze di Finanza, della zona danneggiata, sono sufficientemente fornite di personale.

«Si può assicurare che verrà in breve eliminato l'inconveniente che codesto Comitato prospetta dell'impossibilità cioè, in cui si trova l'Intendenza di Finanza di Udine di pagare gli anticipi ai danneggiati, per mancanza di fondi.

«Infatti si ebbe assicurazione in questi giorni dal Ministero del Tesoro, che è già in corso il mandato di un altro milione a favore della predetta Intendenza.

Roma, 14 novembre 1919.

Il Ministro: Falcone».

L'assistenza dei figli illegittimi nati in zona di operazione

ROMA, 22. — È stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri un provvedimento concernente l'assistenza alle gestanti e ai figli illegittimi nati in zona di operazione.

In base a tale provvedimento, le istituzioni pubbliche che procedono all'assistenza delle gestanti povere e della

prima infanzia, con sede nel territorio del Regno e nella zona di operazioni belliche, le quali, a partire dall'anno 1916 sino a quello della pubblicazione della pace, abbiano ammesso un maggior numero di ricoverati in confronto di quelli dell'anno 1915, potranno ottenere dallo Stato il parziale e integrale rimborso delle maggiori spese all'uopo sostenute, in relazione ai mezzi di cui le istituzioni stesse dispongono.

Le istituzioni sorte dal 1916 in poi nella zona anzidetta per gli scopi sopra indicati, potranno anch'esse ottenere il rimborso parziale o integrale delle spese occorrenti per dare assistenza.

Il contributo nelle spese per l'assistenza infantile sarà corrisposto non oltre il tredicesimo anno di età.

La liquidazione di tali rimborsi sarà fatta dal Ministero degli Interni alla fine di ogni semestre, su proposta dell'ufficio di ragioneria della prefettura della provincia ove ha sede l'istituto. Contro le determinazioni del Ministero non è ammesso alcun reclamo né in via amministrativa, né in via giudiziaria.

Nel bilancio passivo del Ministero degli Interni saranno stanziati per dodici esercizi consecutivi, a cominciare dal 1919-1920, le somme all'uopo occorrenti.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Per le uova conservate

ROMA, 23. — In relazione al proprio decreto 6 agosto 1919, il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e Consumi Alimentari, notificò:

«Entro la seconda quindicina del seguente mese, il quantitativo di uova conservate per ciascuna ditta detentrica di esse potrà porre in vendita, non dovrà superare il 20, 25 per cento delle quantità totali di uova possedute e denunciate a norma del decreto suindicato a seconda che rispettivamente si tratti di uova conservate sotto calce o in frigoriferi.

Pertanto le percentuali complessive di vendita conosceranno al 50 per cento, tenute conto delle quote già disposte con precedenti notifiche, risultano nella misura massima del 70 per cento per le uova conservate in calce, e dell'80 per cento per quelle conservate in frigoriferi.

Vennero tosto inviati all'ospedale della vostra città per le cure del caso.

FAEDIS

Ad un anonimo».

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Perchè l'anonimo Combattente genuino del «Giornale di Udine» si accerti dell'insussistenza delle sue insinuazioni, lo invito presso l'ufficio del Fascio Combattenti di Faedis ove potrà esibirgli il verbale in cui il Consiglio nominava ad unanimità il sig. De Luca Giovanni Battista quale Segretario della stessa Associazione. Posso poi anche assicurare l'articolista che il Fascio Combattenti di Faedis non ha alcun rapporto con l'Associazione Centrale di Roma.

Tanto per la verità.

Il Presidente Fascio Combattenti di Faedis A. Faidutti.

PAGNACCO

Scuola di disegno. — La locale Società di Mutuo Soccorso, nell'interesse del paese ha deliberato di riorganizzare la Scuola di Disegno qualora il numero dei giovani iscritti alla medesima sia tale da poter sopportare le ingenti spese per l'acquisto del materiale occorrente e per l'insegnamento.

La presidenza prega perciò le persone interessate a inviarle prontamente l'adesione.

Il contributo anticipato è fissato in L. 10 per ciascun aderente.

Ricordi di prigionia Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti)

23 febbraio.

Il sergente furiere s'è inasprito perché tutti quelli che vanno alla visita medica, si fermano all'ospedale e per sfogare la sua bile si reca ogni mattina alla baracca per costringere gli ammalati ad alzarsi e ad andare al lavoro, chiamandoli poltroni, zingari, sporchi Italiani. Chi non poteva camminare, era costretto a raggiungere il luogo del lavoro a forza di spinte e di bastonate. Un medico chiese una volta al nostro comandante perché tanti prigionieri riempivano l'ospedale, e questi rispose che gli Italiani ingordi, nonostante avessero un ranco buono e sufficiente, mangiavano ogni porcheria e perciò si ammalavano. L'ufficiale sanitario fu pagato e volendo suffragare l'affermazione con la sua esperienza, disse: «Lo so: quei porci starebbero bene tra un fascio di vino ed un piatto di maccheroni!».

27 marzo.

Un caporale telefonista, amico del mio sergente, m'annunziò che deve andare a Gemona e sapendomi vicino si proferece per portare una lettera a mia madre. Qual gioia per me! La buona donna aveva fatto ricerche di me sulla «Gazzetta del Veneto» ed io aveva baciato e bagnato di lacrime quelle benedette righe del maledetto giornale. Ora mi si offriva il destro di farmele finalmente vivo. Il caporale era professore di canto e mi fece gustare delle romanze rumene, — egli era di quella nazione, — e qualche pezzo di Verdi, di Mascagni e di Leoncavallo. Era entusiasta della nostra arte e della nostra comune discendenza dicendo che i Latini erano le più belle intelligenze del mondo.

«Purtroppo, — egli soggiungeva, — gli Italiani hanno degenerato e son diventati tutti poltroni e pidocehiosi. Non è forse vero?» mi chiese vedendomi col volto rosso per l'indignazione. «No, non è vero nulla. Quando sarò in Friuli si convincerà del contrario», risposi io, ed il caporale cambiò delicatamente discorso. Mi faceva tanto male sentire parlare così della mia cara patria, eppure soltanto poche volte poteva ribattere quelle vili menzogne.

29 marzo.

Si annuncia la vittoriosa offensiva contro la Francia. «Ah, sì! — gridavano schizzazzando i soldati imperiali, — le daremo noi la pace vittoriosa agli Alleati! Così alla Francia, domani all'Italia. Per Natale sarete tutti a casa, ma con la nostra pace. Il supercannone germanico romperà lui il vostro fronte interno». L'Italia, la traditrice, la perfida Italia, doveva toccare il colpo più tremendo.

31 marzo.

Domenica: Pasqua di Risurrezione, Pasqua bianca! La neve aveva coperto ogni cosa col suo candore immacolato. Alle 10 ci reclinammo a Griwiatti ad ascoltare la Messa in una Cappellina da campo silenziosa e disadorna. Campani smillanti di Pasqua, trilli d'uccelli, rami fioriti, eracchi violi, dove siete? Ah, quanto sei lontano, o cielo azzurro, o bel cielo d'Italia! E tu, mamma, cielo dell'anima mia, che fai? che pensi? Quanto è triste la Pasqua senza di te, Monarchici d'ogni altra gradazione 215

questa lauda deserta ed opprimente!

Ritornati a casa, vien distribuito il ranco con fiamminta d'una tazza di caffè. Il furiere chiede a un mio compagno: «Buono, eh? Così va bene, vero?». L'interrogato disse schiettamente di no, per cui il sergente montò su tutte le furie. Coperse di pugni e calci il disgraziato e poi venne a sfogarsi con me. «Che cosa erede lei di questa, — che gli austriaci stiano meglio di voi in Italia? Noi sappiamo che via loro distribuite solo un chilo di riso: un po' di farina alla settimana, che devono poi cucinare da sé». Feci come: «quonque pàe ma ad coopero non so». «Eh, caro mio! Neanche in Italia è più cuceagna. L'Inghilterra e la Francia non le passan più niente ed esse lasciano ammazzare per quelle belle facce!».

(Continua)

Il teatro fra i bolscevichi

Roberto de Fiers, il collaboratore di Caillavet in tante spiritose commedie che hanno avuto fortuna anche in Italia, e condirettore ora con Alfred Capus del «Figaro», essendosi trovato in Russia sotto il Governo provvisorio di Kerensky e durante la prima fase del regime bolscevico, racconta ora in una rivista parigina alcuni aneddoti della vita del teatro in quei momenti fortunosi.

In Russia, egli scrive, durante la guerra e durante la rivoluzione i teatri sono stati sempre frequentati. Senza dubbio la loro fisionomia era molto cambiata: assai meno diamanti e meno scollature che nel passato. Ma le scene avevano conservato il loro incomparabile grado di perfezione. I russi restano i primi «metteurs en scène» del mondo. Ho avuto occasione nel gennaio 1917, sotto il Governo di Kerensky di far la conoscenza del signor Batinevoff, il Direttore delle Belle Arti del nuovo regime. E' un eretico d'arte di molta e legittima autorità e della più cordiale bonomia. Avevo conosciuto prima di lui al medesimo posto il colonnello Teliakowsky che governò per lungo tempo a Pietrogrado i destini dei Teatri imperiali. Veniva ogni anno a Parigi a recitare la compagnia e il repertorio del teatro all'opera. Chiedendomi consiglio circa la scelta di una prima donna, mi disse: «Occorre che sia bionda, benintesa, che abbia gli occhi neri e sia alta circa un metro e 75. Il resto poco importa. Era quello il buon tempo antico. Il signor Batinevoff invece non deve essere scelto così delicato e non viene a Parigi. Non vi sono crediti per questo e si temerebbe per lui il contagio di una società borghese. Si deve dire che l'eccezionale Direttore dimostrava una grande competenza per tutte le cose del suo ufficio e che, senza usare termini precisi, manifestava con una serie di sospiri il suo rammarico che le Belle Arti fossero così migrate a dirigere in tempi di rivoluzione e senza uniforme. Tuttavia, malgrado l'assenza d'ogni autorità di un vestito borghese, anche se costato 600 rubli, i signori Batinevoff governò e difese le Belle Arti con molta scienza e coraggio. Conobbe ora eretico e lo attraversò con onore.

Nel marzo 1918, in regime bolscevico, i teatri a Pietrogrado non diedero che rare rappresentazioni. Ma ho potuto rendermi conto che a Mosca erano ancora molto frequentati. Il pubblico naturalmente era diverso. Il paleo imperiale era occupato dal Comitato dei Soviet. I commissari del popolo si sdraiavano con sincera soddisfazione nelle poltrone di velluto rosso della famiglia dei tiranni. Lo trovavano, a quanto pare, eccellenti. Si rappresentava il «Werther» che il Massenot di regge ancora in Russia. I Commissari del popolo vennero ad accomodarsi nel palco imperiale. Acclamazioni entusiastiche scoppiarono dalle gallerie superiori; silenzio glaciale in platea, da cui partì un vero bombardamento di scorie d'arancio, di calosce e di eroste di pane che pioverono sul palco dei Soviet presso come bersaglio. Grida, vociferazioni, minacce: Luce! Luce! E la luce fu. Uno dei Commissari del popolo, congestionato dal furore, dichiarò che un simile insulto ai rappresentanti della Democrazia non poteva restare senza castigo e che tutto il teatro ne sarebbe stato punito. La gente si domandava come sarebbe stata eseguita la vendetta, quando all'ultimo intermezzo lo stesso Commissario annunciò agli spettatori che tutto il pubblico sarebbe stato tenuto prigioniero fino alle tre del mattino e che le porte fino a quell'ora sarebbero rimaste ermeticamente chiuse. E così fu fatto.

Com'è formata la nuova Camera Socialisti 100 Popolari 102 Repubblicani, radicali, riformisti 30 Monarchici d'ogni altra gradazione 215

UDINE

Vibrato e giusto Ordine del giorno della Congregazione di Carità

Riceviamo:

La Congregazione di Carità verso la fine del 1915 trasportò la sua sede nei nuovi locali del Comune siti in Piazza XX Settembre. Dopo l'invasione, detti locali vennero occupati da un ufficio militare, e la Congregazione fu costretta a ritornare nell'antica sede in Piazza Vittorio Emanuele.

Vari furono i reclami rivolti dalla Congregazione alle competenti Autorità onde ottenere che i locali di Piazza XX Settembre siano sgomberati e lasciati a sua libera disposizione. Ma finora ogni pratica non ebbe l'esito desiderato, e il Consiglio, preoccupato del danno che ne risente il regolare procedere dei vari servizi in conseguenza a tale fatto, nell'adunanza del 12 corr. approvò il seguente ordine del giorno:

«La Congregazione di Carità di Udine: ricordando che l'attuale sede provvisoria mal si presta ai molteplici servizi alla Congregazione stessa affidati, sia per l'angustia dei locali e sia per la loro condizione antigenica;

«Considerato che tale condizione di fatto andrà aggravandosi, poiché durante la stagione invernale il concorso dei petenti aumenta in modo considerevole;

«Visto che specialmente nei giorni destinati al pagamento dei sussidi, il pubblico forma già un agglomeramento tale da intralciare il regolare procedere di tutti gli altri servizi;

«Considerato che il Consiglio della Congregazione stessa, allo scopo di avere una stanza onde tenere le sue periodiche adunanze, deve far allontanare dagli uffici parte degli impiegati;

«Ricordate le ripetute lagnanze espresse al sig. Sindaco per tale incresciosa situazione, e le sollecitazioni rivolte all'Ill. mo sig. Prefetto ed al Comandante dell'8. Armata allo scopo di ottenere lo sgombramento della propria sede in Piazza XX Settembre occupata dall'ufficio militare L. T. O.;

«Visto che tali pratiche a nulla finora valsero:

«Con voto unanime delibera di sospendere le proprie adunanze qualora non sia dato sollecito affidamento che la propria sede sarà messa a disposizione entro il p. v. dicembre».

Copia della presente deliberazione sarà comunicata al Comandante dell'8. Armata, all'Ill. mo signor Prefetto, all'Ill. mo signor Sindaco ed alla stampa cittadina.

Advanzia di pasticceri e fornai

Il Consiglio direttivo della società fra i proprietari di forno, pasticceri ed affini di Udine e Provincia, invita per lunedì 24 corr. alle ore 3 pom. nei locali della sede sociale in via Grazzano N. 18 tutti i soci e non soci ad una adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

Prelevamento zucchero e farina e pertanto si pregano tutti gli invitati ad intervenire con la propria licenza dello zucchero della R. Intendenza di Finanza.

IL SEGRETARIO.

Per chi cerca lavoro

Riceviamo:

L'Ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento può impiegare:

1) Operai Tessitrici — in Provincia di Rovigo;

2) Operai abili per filatura — in Provincia di Milano;

3) Cesellatori presso Ditta di Milano;

4) Bottai e falegnami — in Provincia di Treviso.

Gli interessati potranno presentarsi all'Ufficio per prendere visione delle condizioni.

Una via deliziosa.

Riceviamo:

Quotidiani ed incessanti sono i moesti che gli abitanti e passanti di Via Bertaldina indirizzano al Comune per lo stato in cui è lasciata quella frequentatissima via. Dico frequentatissima perché carri, carrozze, camion, automobili, ecc., trovando impedito, per il riatto, il passaggio di Via Aquileia, devono prendere quella Via. Sporgenza, pozzanghere, acquitrini melmosi fino sul limitare delle porte, il marciapiede è sparito, e quando passa un rotabile si solleva dei vortici di guazza la di cui pillacchere raggiungendo i riducono ad uno stato da far pietà, anche se hai un vestito ed una calzatura che ti costi qualche cosa, ora che che tutto si trova per poco o per nulla.

Sono mesi e mesi che una tale anomalia indecente, senza che alcuno cui spetterebbe per ufficio (a quanto pare) abbia avuto il coraggio di avvertire il Municipio degli scivolamenti, caduti e tante altre belle cose che succedono ogni dì. E dire che con qualche carro di ghiaia (ne passano tanti) si potrebbe ovviare almeno in parte ai tanto lamentati incidenti ed accidenti.

Uno per tutti gg.

Beneficenza

La signora Emma Bianchi nob. Miani offre alle signore della Carità L. 5 per onorare la memoria della signora Gertrude Cargnelli.

La signora Anna Marangoni offre L. 5. La sc. Margherita Gropplerio offre L. 10.

Dalla Slavia Italiana

Note elettorali.

Abbiamo letto alcune note di Tarceffa sullo svolgimento delle elezioni. Non solo l'ex Sindaco di Tarceffa gran cavaliere di Morpurgo, macellaro ed impresario, si è scalmato per la vittoria ridotta in una grande trombatura del suo protettore, ma anche altri cavalieri più o meno grandi. L'ex Sindaco di S. Pietro nel giorno delle elezioni trascorse la sua solita passeggiata per fare il galoppino, l'ex-appaltatore dei dazi cav. Sirch lasciò per quel giorno le soliti cambiali e girava con la scheda dello stellino, l'ex Sindaco di Radda cav. Birtie nel giorno delle elezioni non affettava salame ma galoppava per Morpurgo. Che ridda di cavalieri! Lo sdegno maggiore per tutti fu coronato poi dal voltafaccia di alcuni sanpietrini che in tempi non lontani predicavano la più schietta democrazia. Ma il popolo ha segnato bene e si ricorderà. Purtroppo anche qui è arrivato il dio «coro» e persino qualche palanca dell'on. Ancona che raccolse una dozzina di voti. Tanti scalmarsi per una così solenne trombatura! Addio speranze di comende e di cavallerati! Ma il popolo vivrà senza questi onorificati che desiderano portare una distinzione quanto immeritata, tanto inutile.

II.

In conclusione andò bene: la galetta di je stave buine se anee qualche cavallir le lat in vace.

Il popolo l'ha capito, sebbene non tutti per le stesse vie, eh'è ora di finir-

la con questi figli o nepoti di Abramo.

P.S. — Il colmo del ridicolo l'ha fatto un caffettiere scrivendo sui vetri delle sue finestre: «Votate Morpurgo».

Nel lunedì mattina pull i vetri: — «e qui spirò la misera!».

Un'altra nota: i galoppini del fascio sfasciato davano ordini di dare il voto preferenziale soltanto a «Morpurgo». Moralità fascista! Per l'oro il migliore era Morpurgo!

Un del Natison

PORDENONE

Furto di oltre 8 mila lire. — Ignoti penetrati nella casa del signor Antonio Gris rubarono in di lui danno degli oggetti d'oro per il valore di circa 500 lire.

Quasi che il bottino fatto non pagasse il rischio, aperti i tirretti dell'armadio con loro gradita sorpresa poterono rubarvi anche alcuni biglietti di banca di vario taglio per l'importo di L. 7190.

Il colpo andò bene perché fino ad ora i mariuoli non sono stati scoperti. Speriamo che la benemerita che sta facendo le ingagini possa venir a capo di qualche cosa portando i ladri davanti ai giudici.

MEDUNO

Maraldo fra i tiri. — Si ricordava di essere stato un combattente e di aver sparato tante volte, il giovane Angelo Maraldo e perciò ieri assalito da questa eroica velleità prese il fucile da caccia scendeva in cortile e, tanto per provare l'arma si metteva a sparare.

I RR. CC. accorsi sul luogo dove la detonazione si facevano sentire regolari e numerose, sequestrarono l'arma al Maraldo, denunciandolo all'autorità.

BUIA

La sagra d'Avilla. — (22). Nella ricorrenza della Madonna della Salute, riuscì animata, tanto da darle l'impronta, dell'anteguerra. Sulla piazza, in mezzo allo sveltito di bandiere tricolori, s'elevara il tradizionale albero della cuceagna. Alla sera il Circolo Giovanile Cattolico nel teatrino diede a un bel numero di presenti la esilarante commedia Meneghin Pecena, riuscitissima.

Si distinsero nel sostenere la loro parte Giovanni Di Lena e i fratelli Clelio e Guglielmo Ganzitti, riscuotendo frequenti e meritati applausi. Fra un atto e l'altro furono suonati allegri motetti. Il ricavato netto va a conto della fusione delle campane.

Ai bravi Villotti un plauso e un incoraggiamento.

SEDEGLIANO

In memoria dei caduti. — Con tipi della Queriniama di Brescia e per iniziativa dei Curatori d'anime di questo comune, è uscito uno splendido opuscolo portante i ritratti dei morti in guerra del capolungo e delle frazioni. Sommano a 109 i gloriosi caduti, così suddivisi: Sedegliano 24 — Gradisca 16 — Coderò 19 — Rivis 15 — Griens 9 — Redenzione 3.

La pubblicazione — che è riuscita un magnifico lavoro d'arte tipografica — è degno tributo di affetto e gratitudine verso coloro che compirono, col sacrificio della vita, il loro dovere verso la Patria.

TERENZANO

Morsicati da un cane

Ieri sera il signor Maceo Pietro ed il di lui figlio Carlo venivano morsicati da un cane randagio che si sospetta sia affetto da idrofobia.

LE ULTIME

Gli irregolari di Fiume sconfinano per avventure in Dalmazia. Il Governo disapprova e prende misure energiche

ROMA, 22. — A Fiume continua la occupazione da parte di volontari e dei reparti di truppe che dopo il 12 settembre vi sono entrati. Ma da qualche tempo l'attività di quegli irregolari è diretta con nuovi sconfinamenti interni, si ostina nella idea di tentare azioni suntuose nel territorio dell'interno del regno. Ecco come sono svolti gli ultimi avvenimenti:

Nella prima decade di novembre due ufficiali di Fiume si erano recati a Zara, ricevuti da S. E. il Vice Ammiraglio Millo, avevano avuto colloquio con lui assicurandolo che non vi era, per ora, nessuna intenzione di sedizioni in Dalmazia. Il Vice Ammiraglio Millo aveva mostrato sempre, nei suoi discorsi al governo, di deplorare ogni azione irregolare. Il giorno 12 novembre fu vietato a tutti di entrare nella città di Fiume e di uscirne. Ciò, a quanto sembra, ebbe per scopo di tenere nascosto al pubblico la spedizione che si preparava per Zara. Il governo, perché ne era informato, avvertì in precedenza il Vice Ammiraglio Millo di tutti gli avvenimenti che si preparavano, e anche di tutto ciò che avveniva a Fiume e della spedizione a Zara. Il mattino del 24 novembre, alle ore otto, il semaforo di Punta Dura segnalò un convoglio in rotta in Zara. Il cacciatorpediniere «Indomito» recatosi incontro alle navi avvistate, riferì trattarsi dell'arrivo di D'Annunzio e degli irregolari di Fiume. Alle ore nove e 40 circa, entrò nel porto di Zara il cacciatorpediniere «Nullo», seguito dalla torpediniera «66 P. M.» e dal «Mas 22», mentre la nave trasporto «Cortellazzo» si fermava al molo di Berna. All'ingresso del portuale, le unità suntuonate erano già da tempo a Fiume.

Allo sbarco, una automobile, inviata dal Vice Ammiraglio Millo, attendeva D'Annunzio e lo condusse alla sede del governatore. Dopo un colloquio di oltre mezz'ora, il Vice Ammiraglio uscì e D'Annunzio disse agli ufficiali di avere dato la sua parola e non si sarebbe mai sgombrata nessuna parte della Dalmazia indicata nel Patto di Londra. Il Vice Ammiraglio Millo e D'Annunzio parlarono poi alla folla. Quindi insieme agli ufficiali passarono in rivista le truppe. Nel pomeriggio vi furono altre dimostrazioni; la sera vi fu un ricevimento al Casino Sociale con intervento del Vice Ammiraglio.

A bordo della «Cortellazzo» erano circa 800 volontari di Fiume. Un tenente di Marina arringò la folla dicendo che i marinai ed i soldati di Fiume erano l'espressione del vero popolo d'Italia e non il governo e la diplomazia. La mattina del 15, il Vice Ammiraglio si recò a bordo della nave «Mulo» a salutare D'Annunzio che ripartì alle ore 10. Tutte e quattro le navi, ripartendo, issarono a bordo la bandiera dalmata. In generale, il convoglio delle truppe fu calmo. Solo un gruppo di arditi entrò la sera in casa del vescovo e impose di esporre la bandiera italiana, e la stessa imposizione fu fatta alla società eroica del «Sokol».

Il 16 Novembre il Vice Ammiraglio Millo mise la nave «Zefiro» a disposizione di una commissione di zarafini che, con a capo il Sindaco Ziliotto, si recò a Fiume.

Risulta, ed è più deplorabile, che a molti soldati e anche ufficiali è stato fatto intendere, con evidente malafede, che il governo è di accordo con tutto ciò che accade e che le confessioni governative non sono che apparenti. Si aggiunge che ufficiali, i quali non hanno dichiarato esplicitamente la loro adesione, sono stati sottoposti a vigilanza e controllo. Non mancano indizi che altre spedizioni sono in progetto o in preparazione per Sebenico, Spalato e per altre località dalmate.

Il Vice Ammiraglio Millo ha spiegato il suo contegno affermando di avere agito in piena buona fede e per evitare disordini. Il governo ha disapprovato e sconfessato recisamente ogni dichiarazione del Vice Ammiraglio Millo di carattere politico, la quale esorbita completamente dai suoi poteri esclusivamente amministrativi e militari. L'indirizzo politico delle questioni internazionali resta nel modo più assoluto al parlamento ed al governo che ne è la emanazione. Essendo annunziate altre spedizioni, il governo farà il possibile per impedirle. Segnalò fin d'ora al paese il pericolo di questi procedimenti.

Nelle perquisizioni eseguite in questi giorni a Ancona, a Torino e a Milano risulta che alcuni eccitati mirano anche a valersi della situazione creata a Fiume, per promuovere azioni suntuose nel territorio del regno. Il governo ha dettato tutte le misure necessarie e considererà come delinquenza ogni atto rivolto a turbare la pace interna, l'ordine pubblico dovunque e perfetto, in tutto il territorio del Re-

gno. Il Vice Ammiraglio Millo resta al suo posto, in attesa della determinazione del governo.

Duro destino dell'Italia che da tanti mesi deve combattere tra la più pura fiamma del sentimento ed il freddo raziocinio; che deve ammirare lo slancio commovente di suoi figli generosi e staccare la propria responsabilità per feroci esigenze di fatto e per impegni internazionali la cui paternità risale ai governi del passato.

Raramente una Nazione può subire simile strazio nei suoi sentimenti e correre il pericolo grave che l'ardore santo degli animi, soverchiando il senso politico e la serena valutazione della realtà, incenerisca i vincoli fondamentali che saldano la compagine della Nazione, dell'Esercito e dell'Armata.

Nell'apprizzare il gesto degli «irregolari» non trascuriamo, prescindendo dalla nobiltà dei moventi psicologici; né si trasmodi prescindendo dalle conseguenze funeste, certo non volute e non intese, che il gesto può provocare.

Auguriamo al Governo dell'Italia nostra la massima misura di fermezza e saggezza; tutta l'indulgenza dovuta alle eccessività che prorompono da nobiltà di intenti; tutta la fermezza necessaria a salvare la Patria in questa crisi di sentimento e di situazione internazionale che si sovrappone alla crisi sociale e psicologica della nuova fase storica.

Il telegramma ufficioso ci pone di fronte ad un Uomo che fu ministro, glorioso e fulgente delle irradiazioni del Corno d'oro le cui vie, nel nome d'Italia, col più audace ardimento seppe tentare. La posizione dell'ammiraglio Millo è appena abbozzata dallo schietto e sepolcrale stile dei comunisti: rimane in una penombra discreta ed ingiustamente. L'eminente sua personalità dovrebbe togliere ogni dubbio su sue eventuali compromissioni; si tocchi ad ogni modo, ogni leggerezza d'annunziamento.

Incliniamoci davanti alla fiamma nera dell'amar patria ma misuriamo con estato estremo ciò che può giovare o può nuocere alla Patria. L'amore umano è quello che regna, prevale e si estende non di costi del presente ma della storia del domani.

Il pensiero di Nitti sui risultati. «Non mi preoccupano affatto»

Il «Corriere del Mattino» ha, per telefono, da Roma:

Un caso fortunato ma anche fortunato, mi ha permesso di assistere oggi ad un breve colloquio di un nostro autorevolissimo parlamentare, col Presidente del Consiglio dei ministri, on. Nitti, svoltosi mentre questi si recava a Palazzo Braschi per ricevervi El Baruni.

L'on. Nitti era sereno, quasi sorridente, per nulla preoccupato.

Chiestogli quali notizie avesse avuto in mattinata rispose:

«La conferma di quelle giunte ieri e che ormai i giornali lanciano ai quattro venti. La situazione di Roma si è riproposta in gran parte dell'alta e media Italia. Preponderanza ai socialisti ufficiali, seguiti dal vostro partito popolare. In certe regioni, come nel Veneto, almeno quanto sinora mi è giunto, la posizione è però invertita e cioè sono primi quelli del Partito Popolare e vengono poi i socialisti».

«E nel Mezzogiorno?»

«Finora confusione e dimostrazione di disprezzo: anche qui i socialisti si sono affermati nei maggiori centri, ma in misura... ridotta. Il predominio socialista è dell'alta Italia».

«E le conseguenze?»

«Non mi preoccupano gran che dei risultati. Il paese ha espresso il suo pensiero e si è affermato come ha voluto: in definitiva però, malgrado tutto, la grande maggioranza è contro il disordine ed il bolscevismo. Sommate le forze veramente contrarie alla rivoluzione e vedrete il paese che cosa dice. Che giudica diversamente la situazione e i suoi uomini, ma che non è per la rivoluzione. E ciò per oggi può bastare».

La Direzione del P. P. I. convocata il 27

ROMA, 22. — Il segretario politico del Partito Popolare Italiano D. Sturzo ha convocato la direzione del partito per il giorno 27 corrente alle ore 16 per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del segretario politico; elezioni politiche del 1919 e costituzione del gruppo parlamentare; esame delle doppie elezioni a deputati politici; situazione politica generale; provvedimenti di organizzazione interna; convocazione del consiglio nazionale; eventuali.

... e quella del P. U. S. per il 26

Per il giorno 26 e 27 corrente è convocato in Roma la Direzione del Partito socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Costituzione del gruppo parlamentare;
2. — Situazione nazionale ed internazionale.

La pace senza l'America?

PARIGI, 22. — In attesa che il Senato si raduni, sembra che la Delegazione americana alla Conferenza intenda di continuare a partecipare ai lavori della pace, se non a quelli per l'esecuzione del Trattato.

Bisogna concludere che il Governo degli Stati Uniti intenda considerare come non ancora definitivamente risolta la sua lotta col Senato.

Dal canto loro gli Alleati ritengono, come già fu detto, che in vista della incerta partecipazione dell'America alla esecuzione del Trattato non convenga protrarre oltre la messa in vigore di questo, essendo sufficienti le ratifiche già acquisite. Sono già cominciati i primi contatti coi membri della Delegazione tedesca, venuti a Parigi, per accordarsi sulle disposizioni pratiche dell'esecuzione del Trattato e firmare il protocollo speciale che prolunga certi obblighi dell'armistizio.

Anche la Svizzera aveva delle rivendicazioni

ZURIGO, 22. — Nemmeno la Svizzera, che per principio e per temperamento non ama la politica estera, riesce ad isolarsi dal tutto dai movimenti territoriali successi ai suoi confini. Per lo articolo 435 del Trattato di Versailles la Confederazione ha convenuto a rinunciare ad alcuni diritti riconosciuti dal Trattato di Vienna del 1815 sul dipartimento, allora piemontese e poi francese, dell'Alta Savoia. Il regime cosiddetto della «zona neutralizzata» le permetteva persino, in teoria, di occupare militarmente quella parte di territorio annesso prossima a Ginevra, che viceversa la Francia non poteva fortificare. Più utile in pratica, specialmente a Ginevra, era la franchigia economica per cui non esisteva l'intera dogana fra la zona savoiarda e la Confederazione. Durante la guerra questo regime presentò inconvenienti tanto per la Francia quanto per la Svizzera, ed era naturale che la Francia chiedesse ed ottenesse l'abrogazione di una servitù dimostrata impossibile. L'articolo 435 è stato discusso al Consiglio nazionale ed approvato con 68 voti contro 23.

Un'altra ripercussione della guerra è per la Svizzera la questione del Vorarlberg, che si trascinò dal giorno della sconfitta austriaca. L'opinione elvetica non fu tutta concorde nell'opportunità di aggiungersi il nuovo Cantone di lingua tedesca e di religione cattolica; tuttavia il movimento per l'unione non è mai cessato né in Svizzera, né nel Vorarlberg, che pure il trattato di Saint Germain include nelle frontiere austriache. Ora, 100 fra consiglieri nazionali e consiglieri agli Stati hanno chiesto al Consiglio Federale di accogliere ufficialmente il desiderio del Vorarlberg e di sostenerlo davanti alla Società delle Nazioni. I petizionisti parlano del pericolo che il Vorarlberg sia un giorno assorbito dalla Germania, e contrappongono al diritto linguistico e storico sostenuto da Vienna quello dell'autodeterminazione pura e semplice.

Le otto ore di lavoro

WASHINGTON, 22. — La conferenza internazionale del lavoro, dopo due settimane di viva discussione, fra il gruppo dei padroni e quello dei delegati operai, ha raggiunto l'accordo sul problema delle ore del lavoro col riconoscimento della giornata di 8 ore e della settimana di 48 ore. L'applicazione della giornata di 8 ore e quella della settimana delle 48 ore, sarà estesa all'industria dei trasporti marittimi e fluviali. Le modalità per l'applicazione agli operai agricoli, saranno oggetto di una conferenza speciale.

55 mila bolscevichi sconfitti

COPENAGHEN, 22. — Il ministro lettone degli affari esteri annuncia che, le truppe lettoni si sono impadronite di Mitau sede del gran quartiere generale delle forze russo-tedesche, alle ore 11 di questa mane. L'avanzata vittoriosa continua.

Secondo il corrispondente dello «Svenska Dngblatt Tageblatt» da Helsingfors, il generale Denikin annuncia che il suo esercito ha sfondato il fronte bolscevico fra Oreili e Damborw distruggendo un esercito di 55 mila bolscevichi. I contadini e gli operai dei centri industriali si rivoltano contro i Soviets. Presso Narva la situazione critica essendo gli estoni stati respinti e trovandosi l'esercito del nord ostini in una situazione difficile. I rossi del fronte di Pakow, dicono di essere stati informati che la pace verrebbe firmata il 25 corrente.

Hindenburgismo e socialismo in Germania

ZURIGO, 22. — Racconta la «Kreuzzeitung» che una compagnia del corpo di Lutzow, approfittando della venuta di Hindenburg a Berlino per deporre davanti la commissione d'inchiesta andò a rendergli gli onori all'insaputa dei superiori ed eseguì innanzi al feld maresciallo il passo di parata, simbolo di un tempo che fu. Il maggiore Lutzow fu destituito.

Alla partenza da Berlino avvennero nuove dimostrazioni. Erano alla stazione numerosi alti ufficiali, fra cui il generale Gröner. Una musica suonò gli inni patriottici del vecchio regime. Dalla folla si gridò: «Arrivederci quando sarete presidente dell'Impero». La candidatura di Hindenburg fu lanciata dai partiti nazionalisti alcuni mesi addietro. Hindenburg non sembra un uomo che si prepari a rappresentare una grande parte politica. Egli subisce completamente l'influenza di Ludendorff.

Le manifestazioni monarchiche sul nome di Hindenburg hanno avuto per contraccolpo all'estrema sinistra il risveglio delle tendenze a conciliare i due partiti socialisti. Ma tale conciliazione è possibile finché i maggioritari hanno per collaboratori al Governo democratici e cattolici? La questione si sta discutendo. Il «Vorwärts» osserva che l'uscita dei socialisti dalla coalizione potrebbe avere queste due conseguenze: o salire sulle barricate per instaurare quella dittatura della minoranza che i socialisti ripudiano, o lasciare il campo a una maggioranza borghese che cadrebbe sotto l'influenza dei tedesconazionali e che distruggerebbe l'opera del 9 novembre. Bisognerebbe come solo rimedio costituire un blocco socialista al fine di conquistare la maggioranza nelle prossime elezioni; avuta la maggioranza tutto viene da sé.

Successi estoni

REVAL, 22. — Un comunicato dello stato maggiore estone dice: Durante la notte del 19 novembre, nel settore di Jamburg, il nemico ha attaccato con fuoco incessante di artiglieria, ma è stato respinto dalle nostre fanterie, dai treni blindati e dalle artiglierie.

Nel pomeriggio il nemico ha rinnovato i suoi attacchi nelle vicinanze della ferrovia e nel settore del fiume Juga. Il nemico è stato respinto. Le perdite nemiche sono gravi. Abbiamo annientato un battaglione e fatto prigioniero.

Koiciak in preda a grande demoralizzazione

LONDRA, 22. — I giornali hanno da Reval che Litwinoff ha ricevuto da Mosca un telegramma annunciante una disfatta dell'ammiraglio Koiciak presso Omsk. Un certo numero dei suoi generali e dei suoi ufficiali sarebbero stati fatti prigionieri. L'ammiraglio Koiciak sarebbe in preda ad una grande demoralizzazione. Litwinoff ha lasciato oggi Reval, diretto a Copenaghen.

Discussione a colpi di bastone alla Camera spagnuola

MADRID, 22. — (Camera dei deputati). Durante la discussione di una interpellanza del deputato Mago sulla esportazione del riso, il deputato Laborda, appartenente al gruppo Lacierva, rivolgendosi al ministro per gli approvvigionamenti esclamò: «Voi fate degli affari convenienti!» Il ministro replica con una viva indignazione ed in termini vivacissimi. Laborda richiede la parola, ma il presidente gliela rifiuta. Laborda brandendo allora il suo bastone, si scaglia verso il ministro del Vestovagliamento. Il sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti lo fermò con una bastonata alla testa. Ne seguì un tumulto enorme. Dalla tribuna il pubblico esclamò: «Alla porta, alla porta! Intanto a Madrid manchiamo di pane!» Il presidente toglie la seduta.

Anche tra i senatori c'è poca calma

MADRID, 22. — I tentativi di ostruzionismo fatti alla camera dell'ex-ministro Lacierva contro il gabinetto e contro l'approvazione del bilancio, si sono estesi al senato, dove la seduta non è stata che un seguito di incidenti sollevati dai senatori partigiani di Lacierva.

La costituzione a Malta. Il giubilo dei maltesi

MALTA, 22. — E' qui giunta la notizia ufficiale che il governo britannico ha deciso di concedere al popolo maltese una nuova costituzione basata sul «self government», con piena responsabilità di controllo sugli affari locali, riservandosi unicamente il con-

trollo sugli affari navali e militari e proponendosi di perfezionare l'autonomia stessa nei suoi particolari. La popolazione è esultante, la città è imbandierata. Il governatore generale Plumer è stato entusiasticamente applaudito.

I lituani impegnano un'alleanza coi bolscevichi

LONDRA, 22. — Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Berlino apprende da Tilsitch, che il ministro lituano Mander ed il colonnello Oggel, capo di Stato Maggiore lituano, avrebbe firmato recentemente un armistizio con i bolscevichi, a termini del quale i lituani si impegnano a concludere una alleanza offensiva e difensiva con la Russia bolscevica.

Il voto obbligatorio in Ungheria

BUDAPEST, 22. — E' stato pubblicato un decreto che fissa al 20 dicembre le elezioni per l'Assemblea Nazionale ungherese. Il decreto rende obbligatorio il voto e punisce l'astensione con la prigione.

Il Governo Federale entrerà nella Lega delle Nazioni

BERNA, 22. — Dopo avere udito anche il sigg. Wimmirer Luciano e Messier Gloris ed il consigliere Generale Callender, il Consiglio degli Stati ha deciso, con 33 voti contro 6, di aderire alle decisioni del Consiglio economico circa l'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni. Han votato contro 4 cattolici, un radicale e un democratico.

Continuano i disordini nell'Egitto

CAIRO, 22. — In Alessandria si sono verificati incidenti fra la polizia ed i dimostranti; vi sono due morti e 13 feriti. Il Governo ha rassegnato le dimissioni.

sioni. Almey ha chiamato al palazzo della presidenza il presidente, il vicepresidente, il segretario del commissariato della delegazione egiziana ordinando loro di ritirarsi nelle loro case ed aggiungendo che egli ha la missione di consolidare il protettorato, di proteggere il trono del sultano e di mantenere l'ordine.

Ha poi dichiarato che egli considerava responsabili degli eccessi la stampa e i giornali Alkar e Mekras che sono stati sospesi per avere pubblicato articoli coi quali si rimproverava alla polizia egiziana di avere sparato sulla folla.

IN BREVE

— Hindenburg è partito ieri da Berlino.

— E' arrivato ieri mattina a Casablanca il generale Lintzey col piroscafo «Dukalov».

— E' morto a Firenze il pittore Luigi Bechi uno dei più illustri artisti della scuola toscana.

— Un camion a Montefiorino (Modena) urtò contro un ponte uccidendo il conduttore e ferendo altre due persone.

— La spagnola sarebbe ricomparsa a Parigi sotto una forma brutale uguale a quella dell'anno scorso.

Il piroscafo «Esperia» della Società Italiana di Servizi Marittimi, inizierà il servizio di grande espresso Europe-Egitto partendo da Genova per Alessandria il 18 dicembre p. v. e da Venezia il 22.

Al pranzo offerto al Consiglio Economico interalleato a Palazzo Chigi parlarono il ministro Ferraris per la Italia, Noulens per la Francia, Roberts per l'Inghilterra, e il colonnello Thomson per il Belgio.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Pasline

Per la lavorazione del latte

Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro. Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Meretovocchio n. 41 p. p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 e dalle 18 alle 19



FOSFODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano RACCOMANDATO

Linfatismo
Scrofalosi
Rumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Afezioni cardiache
Anemia
Depperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.
Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio FIRENZE

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 7 - Udine.

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» - «Il Resto del Carlino» - «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze - «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma - «Il Mattino» di Napoli - «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Abbonatevi al «Friuli»

SAPONE

giallo e marmorato forti partite vendonsi prezzi convenienti. - Trattoria alla Terrazza (Reparto Commerciale) Udine.

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi Automobilistici

**Arnoldstei - Tarvisio - Udine - Mestre
Venezia**

Arnoldstei: 9,20 (*) - 14,20 (*) -
18 - 15 d. (**)
Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (**)
Udine a: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. -
22,13 - 23,17 d. (**)
Udine p.: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. -
0,45 d.
Mestre: 7,18 - 11,38 - 16,8 - 21,35
d. - 5,13 d.
Venezia a: 7,30 - 11,50 - 16,20 -
21,47 d. - 5,25 d.

(*) Solo da Arnoldstei a Tarvisio.
(**) Da Arnoldstei a Udine solo nei
giorni di martedì, giovedì e sab-
bato.

**Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio
Arnoldstei**

Venezia: 0,15 d. - 5 (***) - 9,20 d.
- 13,30 - 18,40 (****)
Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. -
13,50 - 19,3 (****)
Udine a: 4,10 d. - 10,2 (***) - 13,42
d. - 19,7.
Udine p.: 5 d. (***) - 16,15 - 17,40.
Tarvisio: 9,40 d. (***) - 5,35 - 15,35.
Arnoldstei a: 10,1 d. (***) - 6,8 (*) -
16,8 (*).

(*) Solo da Tarvisio ad Arnoldstei.
(**) Da Udine ad Arnoldstei solo nei
lunedì, mercoledì e venerdì.
(***) Fino a Udine.
(****) Fino a Conegliano.

Udine - Cormons - Monfalcone - Trieste

Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (***) - 19,35

- 23,30 d. (*).
Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (**)
- 20,22 - 0,10 d. (*).
Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,54
- 1,15 d. (*).

Trieste a: 9,20 - 16,50 d. - 23 -
2,10 d. (*).
(*) Solo i martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Gorizia Merid.

Trieste - Monfalcone - Cormons - Udine

Trieste: 1,15 d. (*) - 5,30 (**)
- 6,50 - 14,30 d. - 17,55.
Monfalcone: 2,25 d. (*) - 8,12 -
15,25 d. - 19,20.
Cormons: 3,50 d. (*) - 6,50 (***) -
9,45 - 16,40 d. - 21.
Udine a: 4,30 d. (*) - 7,30 - 10,30
- 17,20 d. 21,40.

(*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Solo da Trieste a Monfalcone.
(***) Da Gorizia Merid.

Udine - Palmanova - Cervignano

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.
Cervignano a: 7,35 - 12,20 - 17,5.

Cervignano - Palmanova - Udine

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano - Monfalcone - Trieste

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35
- 17,20.
Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,30
- 18,10.

Trieste a: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 -
19,20.

Trieste - Monfalcone - Cervignano

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. -
17,55.
Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d.

- 19,30.
Cervignano a: 9,20 - 13,7 - 18,47 d.
- 20,15.

Udine - Cividale

Udine: 7 - 11,30 - 18.
Cividale a: 7,30 - 12 - 18,30.

Civ dale - Udine

Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia - Villa Santina

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.
Villa Sant. a: 9,10 20,20 - 21,52.

Villa Santina - Carnia

Villa Sant.: 6,35 - 16,10 - 19,35.
Staz. Carnia a: 7,25 - 16,58 - 20,25.

Casarsa - Spilimbergo - Gemona - Osped.

Casarsa: 9 - 19.
Spilimbergo: 9,45 - 19,46.
Gemona Osped. a: 10,55 - 20,55.

Gemona - Osped. - Spilimbergo - Casarsa

Gemona Osped.: 5,35 - 15,35.
Spilimbergo: 6,54 - 16,54.
Casarsa a: 7,30 - 17,30.

Cividale - S. Pietro al Nat. - Caporetto

Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.)
5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,10 - (tra-
dotta mil.) 8,29.
Caporetto a: 10,35 - 20,59 - (trad.
mil.) 8,10.

Caporetto - S. Pietro Nat. - Cividale

Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -
16,10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,10 -
7,22 - 17,52.

Cividale a: (trad. mil.) 19,50 - 7,55
- 18,25.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

Cervignano: 7,55 - 13,10 - 17,22 -
18,48 d.
Latisana: 8,59 - 14,28 - 18,25 -
19,43 d.
Portogruaro a: 9,26 - 14,58 - 18,52
- 20,9 d.

Portogruaro - Latisana - Cervignano

Portogruaro: 6,10 - 11,5 d. - 11,40
- 15,28.
Latisana: 6,39 - 11,33 d. - 12,8 -
16,2.
Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -
13,10 - 17,18.

TRAMVIA Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -
17,50.

S. Daniele - Udine

Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35
18,15.

TRAMVIA Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -
14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 -
18,25 - 19,25
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 -
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -
17,30 - 18,30 - 19,30 -
20,30 (festivo).

Tramvia del Sui

Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30
- 21 (giovedì e sabato).
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40